

PERROTIN

Daniel ARSHAM

La Repubblica,

A OCCHI CHIUSI

September 2023

door



L'ARTE ATTORNO

No° 5 — Ottobre 2023 € 0,50 — ENGLISH TEXT
Mensile, Supplemento de *la Repubblica* del 21-09-2023. Giovedì 21-09-2023
da vedersi obbligatoriamente con *la Repubblica* al prezzo complessivo
di € 2,50. Dal giorno successivo all'uscita, opzionale € 4,00 più il prezzo de
la Repubblica. Sped. abbon. post. art. 101, Legge 45/04 del 27/02/2004 Roma.



door



COVER STORY A casa di Daniel Arsham, tra Star Wars e la Venere di Milo. **SECRETI** Nel deposito
di Dimostrando. **L'ATELIER** DEI SOGNI François Berthoud, il maestro dell'illustrazione.
NON LUOGHI Di serejani, sortilegio senza tempo. **PRISTALE** Piccola guida agli artisti animalier

A OCCHI CHIUSI



Il primo acquisto che l'artista DANIEL ARSHAM ha fatto per la sua villa a Long Island sono due casse acustiche. Un invito a percepire con altri sensi il tempo e lo spazio. Come fa lui con le sue opere. «Reperti archeologici del futuro» che mixano *Star Wars* alla Venere di Milo

di OLIVIA FINCATO — foto di RYAN LOWRY per DOOR





A DESTRA Il soggiorno è un mix di opere d'arte e mobili disegnati da Arsham e di oggetti di amici e designer come l'opera sopra il camino dell'artista Austin Lee. **SOTTO** La Cleveland Chair di Arsham e la scultura ispirata all'arte classica. **IN BASSO A DESTRA** Il progetto della nuova villa di Long Island è ultra-minimal ed è stato firmato dal designer Jack Ceglic.

PAGINA ACCANTO In primo piano la moto del designer MV Agusta Superverloce. Appoggiato al muro lo specchio Broken Mirror di Snarkitecture X Gufram e l'orso giocattolo dalla collezione BearBrick. La stanza è illuminata dal lampadario sferico Akari di Isamu Noguchi per Vitra.

NELLA PAGINA PRECEDENTE Arsham all'interno della Porsche 930 personalizzata per Stone Island reinterpretando i tessuti storici del brand. **IN APERTURA** Divano Togo di Michel Ducaroy per Ligne Roset. Sul tappeto, realizzato a mano in Marocco, alcuni libri comprati durante l'ultimo viaggio in Giappone.

NELLE PAGINE SUCCESSIVE Al piano terra, nella zona living affacciata sul giardino in stile giapponese, l'artista ritratto tra le due casse acustiche progettate dal dj Devon Turnbull per il brand Ojas. Tappeto marocchino realizzato a mano.







A DESTRA Daniel Arsham rastrella e si prende cura personalmente del suo giardino zen, che alterna sculture dell'artista alla natura. SOPRA Nello studio la libreria 606 Universal Shelving System di Vitsoe, disegnata da Dieter Rams. Molti libri provengono da Tokyo. IN ALTO A DESTRA La panca Mac Pro Bench realizzata da Caliper per il pop-up store Hidden con computer riciclati e alluminio, scultura luminosa Akari di Isamu Noguchi per Vitra dipinta a mano dall'artista Futura2000. Lampada Shogun Terra vintage di Mario Botta per Artemide.

PAGINA ACCANTO Alcune opere di Arsham, che attingono alla cultura pop e all'immaginario fantastico come la scultura Plush Mickey per Disney Apporffolio. Poltrona Kangaroo di Pierre Jeanneret per Cassina.

PAGINA SUCCESSIVA L'artista nel salotto della sua nuova villa a Long Island. Accanto la lampada Philly 3019 disegnata da lui e realizzata in legno di betulla, pietra, resina.



I soffitti del salotto sono così alti che si sente l'eco. «La prima cosa che ho comprato per questa casa sono due enormi casse acustiche progettate dal dj Devon Turnbull per il brand Ojas. Due sculture sonore che contribuiscono a creare un'esperienza unica», dice l'artista Daniel Arsham nella sua nuova villa, a Long Island. «Sono un invito a interagire, anche a occhi chiusi. Non fa che alimentare la mia fascinazione per il potere dell'architettura di plasmare ed evocare sensazioni diverse». La residenza, disegnata dal designer Jack Ceglic, uno dei fondatori di Dean & DeLuca - leggendaria gastronomia di New York - è ultra minimale. «Sono le opere d'arte, i mobili e le piante a scaldarla», racconta Arsham, 43 anni, originario di Cleveland, Ohio. L'artista che, come scrisse lo stilista Virgil Abloh "ha frantumato i confini fra arte, architettura, design e fashion", dal 2003 lavora con il gallerista parigino Emmanuel Perrotin. «Con la mia arte desidero manipolare le aspettative delle persone, creare nuove percezioni per situazioni o oggetti familiari» continua, abbozzando un sorriso. I suoi venti anni di collaborazione con Perrotin culminano questo mese con due personali nelle gallerie di New York (fino al 14 ottobre) e Parigi (fino al 7 ottobre). Nella nuova casa, un'oasi a due ore da Manhattan, Arsham si muove con calma: «In ogni stanza c'è un tappeto che ho personalmente scelto durante un viaggio in Marocco. Sono pezzi unici, donano calore e aiutano ad assorbire le onde sonore». Fuori, regna il silenzio. Il giardino in stile Karesansui, delimitato da un muro di cemento, è rasserenante: «Ho dedicato molto tempo alla progettazione degli esterni, studiando come il vento e la luce attraversano questo cortile nei diversi momenti della giornata» dice, mentre allunga lo sguardo tra le piante, verso la sua opera *Bronze Eroded Crouching Venus*, un busto in bronzo ispirato alla *Venere Italica* di Antonio Canova del XIX secolo.

OF *Partiamo da qui, da questo angolo di pace, il suo giardino zen.*

DA «Da anni studio come progettare un giardino di pietra. Le rocce, in questo caso le opere d'arte, rappresentano isole; la ghiaia l'acqua o le onde. Rastrellare la sabbia mi aiuta a ritrovare la calma».

OF *Permane un forte legame con la cultura nipponica.*

DA «Quando posso viaggio in Giappone, ho molti amici lì. Il concetto *Omotenashi* è particolarmente importante per me. Significa prendersi cura di ogni aspetto della propria vita. Dal modo di camminare a come si impacchetta un regalo o si presenta un biglietto da visita, tenendolo con entrambe le mani. *Omotenashi* è parte del mio *ethos* artistico e della mia quotidianità».

OF *C'è qualche oggetto in questa casa a cui è particolarmente legato?*

DA «In salotto, il tavolo di marmo progettato dal designer britannico Samuel Ross. Purtroppo non mi ero reso conto del peso, avrei voluto metterci un tappeto sotto, ma ora è impossibile alzarlo. Nella mia camera, invece, c'è una porta antica che arriva dalle montagne dell'Alto Atlante in Marocco. Ogni dettaglio, dalle maniglie alle cerniere in metallo, è stato realizzato con maestria. Ha più di 200 anni, è una testimonianza tangibile del passato».

OF *Sembra che lei abbia un vero culto per gli oggetti come testimonianze dello scorrere del tempo.*

DA «Considero le mie opere come reperti archeologici del futuro. Creo oggetti contemporanei usando materiali geologici come minerali, quarzo, cristallo, selenite, cenere vulcanica e ametiste. Scolpire telecamere, computer, macchine fotografiche, automobili con qualcosa che si è formato in periodi così lunghi da riflettere i processi che plasmano la terra crea una dislocazione temporale. Per la mostra da Perrotin molte opere riprendono la saga di *Star Wars*. C3PO è un personaggio che tutti conoscono, ma sembra un oggetto cristallizzato da migliaia di anni. Le mie opere sfidano la percezione del tempo e aprono nuove prospettive sulla storia e l'evoluzione culturale».

OF *Pikachu dei Pokémon e la Venere di Milo scolpite nello stesso materiale geologico?*

DA «Sei anni fa, ho ottenuto l'accesso alla gipsoteca del Louvre di Pa-

rigi. Mi sono divertito a realizzare statue neoclassiche e icone pop in quarzo. Amo il paradosso. Qualcosa che dovrebbe essere solido, come un muro, lo faccio sembrare soffice, creando l'illusione del movimento. È qui che risiede il mio gesto artistico. Invito gli osservatori a riflettere sulla continuità del tempo e dello spazio».

OF *Molte opere mostrano anche tagli, erosioni...*

«Sono cresciuto a Miami. Il ricordo di un uragano che ha completamente distrutto la mia casa ha avuto un forte impatto sulla mia vita e sulla mia arte. Lo smembramento violento di forme architettoniche, l'erosione sono parte integrante della mia estetica».

DA *Le personali a New York e Parigi celebrano 20 anni di collaborazione con Emmanuel Perrotin, un viaggio attraverso la sua evoluzione artistica.*

OF «Nel 2003, dopo essermi laureato alla Cooper Union di New York sono tornato a Miami. Ho affittato una casa in stile bungalow anni Trenta e l'ho completamente ristrutturata per trasformarla in una galleria, *The House*. È qui che ho conosciuto Perrotin. Ha visto il mio lavoro e mi ha chiesto di fare una mostra a Parigi. Oltre a sculture e dipinti monumentali, queste personali includono 100 disegni inediti. Sono schizzi che ho realizzato viaggiando per il mondo, quasi tutti sulla cancelleria degli hotel dove ho alloggiato».

OF *Il disegno è il suo primo medium.*

DA «Ho sempre un taccuino per disegnare, è il mio primo linguaggio. Gli schizzi arrivano istintivamente, vanno al di là delle parole. Poi li utilizzo come fase preparatoria per altre idee artistiche».

OF *Le faccio la stessa domanda che lei ha rivolto ai suoi follower (1,4 milioni) su Instagram: chi decide cos'è l'arte?*

«Chi la vede e chi la fa. Molte volte ci troviamo circondati da un mondo dell'arte con la A maiuscola dove artisti, curatori, giornalisti e galleristi gravitano attorno a un ambiente chiuso e insulare. In passato, l'arte era diversa, parte dell'esperienza quotidiana».

OF *La sua arte va oltre i confini tra le discipline.*

DA «Ho iniziato con il disegno, poi sono passato alla scultura, alla scenografia fino all'architettura. Se 10 anni fa il coreografo Merce Cunningham non mi avesse chiamato, non mi sarei mai avvicinato alla danza. Avevo 80 anni, io 24. Mi diede estrema libertà: "Fai quello che vuoi e portalo sul palco". La sola linea guida era di non ledere i ballerini durante lo spettacolo. Avevo paura di creare qualcosa di sbagliato, ma abbiamo lavorato insieme fino alla sua morte».

OF *In questi 20 anni, è passato dalle scenografie alle carrozzerie di Porsche fino alle collaborazioni con Louis Vuitton, Tiffany e Dior.*

DA «Ho seguito le mie passioni. Restare fedele alle cose che ti interessano permette di esplorare e approfondire gli argomenti che ti affascinano. Da bambino disegnavo continuamente le Porsche. È la macchina che ho sempre amato, quella dei sogni. Poi un giorno ho potuto lavorare con l'azienda e interpretare l'etica del suo design: la 911 è uno dei pochi oggetti che non invecchiano».

OF *Per lei l'architettura unisce l'espressione artistica alla funzionalità: come nasce il suo progetto Snarkitecture?*

DA «Il progetto è nato quando Hedi Slimane mi ha chiesto di fare i camerini per il negozio di Dior a Los Angeles. Come Cunningham, mi diede poche indicazioni di base: dovevano avere una sedia, un appendiabiti e uno specchio. Fino a quel momento avevo solo lavorato con gallerie e avevo completa libertà. In questo caso dovevo sottostare ad alcuni parametri e codici architettonici, così ho iniziato la collaborazione con Alex Mustonen e nel 2008 abbiamo deciso di fondare Snarkitecture».

OF *Oggi cosa rimane in lei del Daniel Arsham ventenne?*

DA «La dedizione. Quella che mi ha spinto a lavorare tutti i giorni: venti anni fa sono arrivato a New York con 700 dollari in banca. Volevo solo fare arte. Ora ho più fiducia. All'inizio della carriera, molti cercano di inserirsi nel contesto, perdendo la propria identità. È una sfida trovare se stessi senza essere assimilati a movimenti più ampi. Bisogna sbagliare e imparare dagli errori». ◀

